

# libri now

## FELICE HIGHSMITH

Quando a quasi quarant'anni dalla prima edizione di *Carol* le venne chiesto di scrivere una postfazione, Patricia Highsmith spiegò quanto di autobiografico ci fosse nel libro: pochi giorni del 1948 passati a lavorare nel reparto giocattoli di un grande magazzino sotto Natale, una signora bionda in pelliccia che acquistava una bambola, l'insolita esaltazione generata dall'incontro, a cui non fece seguito una relazione sentimentale ma un racconto di otto pagine scritto febbrilmente in una notte, destinato a diventare uno dei suoi romanzi più fortunati e belli.

A detta di Highsmith fu proprio l'inaspettato lieto fine a garantire il successo al suo *Carol*, elegante e passionale storia d'amore ambientata nell'America (molto borghese e molto puritana) della fine degli anni '40. Ripubblicata in contemporanea con l'uscita in questi giorni dell'omonimo film che ne ha tratto Todd Haynes, descrive con esattezza - mettendo maldicenze e chiacchiere a margine della storia, dov'è giusto che stiano - lo spaesamento davanti al primo amore. Così una lettrice scriveva a Highsmith all'uscita del libro: «Il suo è il primo libro del genere a lieto fine!

Non tutti ci suicidiamo, e molti di noi se la passano bene.

Tiziana Lo Porto

■ Patricia Highsmith, *Carol*, Bompiani, 10 euro

## Due fantasmi e una ragazza

L'israeliana Shifra Horn narra attraverso gli occhi di un giovane la conquista della libertà dal passato di Lara Crinò

**U**na madre vedova, dai vestiti a fiori, molti amanti e il trucco sbavato, che si è rifatta una vita in Australia. Un'amatissima nonna di origine tedesca, Johanna, sopravvissuta alla Shoah, ostetrica che dopo aver accompagnato la nascita di una moltitudine di bambini si arrocca nel silenzio della sua stanza con un pappagalgo e un barattolo pieno delle ceneri dei libri bruciati dai nazisti. Sono gli amati fantasmi di Orion, il protagonista del nuovo romanzo dell'israeliana Shifra Horn. Orfano di un padre ucciso nella guerra dei sei giorni, Orion vive in una casa di Gerusalemme circondata dai fiori di lillà. Come Johanna, anche lui è "malato" di sinestesia, perduto in un universo in cui suoni, colori e profumi rimandano l'uno all'altro. Lì, nella casa sulla collina, arriva come vicina Christina-Anna,

bionda cantante venuta dalla Germania, il laggiù innominabile della sua infanzia, che però è senza dubbio la sua *basherte*, la sua anima gemella.

Horn racconta questa storia d'amore mimando una danza pericolosa e fatale, sempre oscillante tra sollievo e dolore. Ma c'è di più: lo fa con lo sguardo d'un uomo pieno di riconoscenza per il femminile, indulgente sui suoi difetti, protettivo con i suoi dolori. Lo stesso sguardo si posa su Gerusalemme e sulle sue ferite, antiche e nuove. Così vediamo la città impallidire di polvere, riempirsi di fiori e d'erbacce, splendere e ardere di sole. Come uno scrigno in cui siano rinchiusi troppe, contrastanti emozioni.

■ Shifra Horn, *Scorpion Dance*, Fazi editore, 18 euro

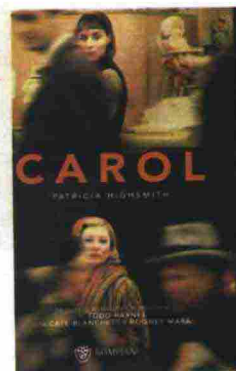


Foto di P. Thompson/Gallery Stock

Codice abbonamento: 131027